

e i tre chiodi, seppelliti sotto vna statua di Venere solle-
 uataui da' gentili, per opera sua ritrouaronfi; nè direi ma-
 le, s'io diceffi, che i Corcirefi vi hebbero gran parte, lade-
 ue con le spese di venti legni à tal ritrouamento concorfe-
 ro. E sospetto, che à loro istanza, fusse gittato vn Chio-
 do di Cristo dentro l'Adriatico tempestoso da Costanti-
 no, che degli altri due si auualse contro i nemici, attac-
 candone vno alla corazza, e l'altro al freno del suo cauallo.
 Poiche à quei, che si affaticarono con Elena, del ritroua-
 to tesoro doueatoccare la parte, secondo le regole della
 giustitia distributua. Nè pare fuor di ragione, che à ri-
 chiesta de' Corfioti fusse gittato quel chiodo dentro dell'
 Adriatico, che in quei tempi dalle loro naui più frequen-
 temente solcauasi; onde le sue tempeste, più degli altri
 paesi offendeuan Corcira. Creda circa questo ogni vno
 à suo modo, mentre non son cose di fede, come quelle,
 che si trattauano nel Concilio Niceno, oue trecento di-
 ciotto Vescoui si erano contro Arrio congregati. Fù co-
 stui prete Alessandrino, e sotto apparente diuotione pal-
 liaua la sceleraggine interna. Volea, che in Dio fossero
 diuise le persone, e la sostanza, della quale diuersa portio-
 ne hauesse il Padre di quella hauea il figlio; oltre gli altri
 errori, che dal suo falso credere deriuauano. Alessandro,
 Vescouo di Alessandria, che non hauea mai potuto con
 le sue ammonitioni ridurlo, ricorse al Pontefice Siluestro;
 e questi à Costantino, il quale in Nicea di Bitinia fece
 adunare i Vescoui che da ogni luogo concorsero. Ne vi
 mancò Apollidoro Vescouo di Corfù, Prelato insigne e
 nelle opere virtuose, e nella dottrina. Fù in questo Con-
 cilio condannato com'heretico Arrio, ed hebbe da Co-